

# Corpo

LA SCIENZA: KEITH RICHARDS DACCI IL CORPO VOGLIAMO CAPIRE COME SI FA A FARLA FRANCA

Eretici ma tifosi del corpo, della materia di cui siamo fatti, ovviamente anche dove e quando non si vede. È per questo motivo che, con infinita soddisfazione, vi riferiamo quanto segue: un gruppo di ricercatori ha chiesto al nostro Keith Richards, rugoso spirito degli Stones, di mettere a loro disposizione, dopo morto, il suo corpo affinché la scienza possa finalmente capire com'è che, in questo caso, si possa vivere tanto a lungo e tanto bene succhiando, sniffando, bevendo, fumando tutto ciò che di dannoso c'è sulla faccia della terra. Dire che Richards è modello di sregolatezza significa



trattarlo non all'altezza delle sue performance: il genio della più longeva rock band del mondo sta da decenni sotto il cielo stellato come l'ago di un sismografo mentre crollano le mura di Gerico; vibra, cioè, con una frequenza normalmente distruttiva. Richards, visto da un pulpito politicamente corretto, è il «testo» umano più diseducativo che esista; sembra suggerire: fallo, e fregatene del resto, tanto è uguale. Dall'altra, è l'eccezione alla quale appendere la regola: fatti, e ci rimetterai la zucca e tutto il resto, se non sei Keith Richards. Infatti, la scienza s'interroga sul muro immunitario che difende il nostro amatissimo ammasso di rughe: com'è che aveva l'epatite C e adesso non ce l'ha più? Per saperlo pare dovremo attendere che quel «muro» crolli. Ma chi se la sente di dargli una mossa e di restare senza Stones? Noi no. Viva il corpo di Richards.

Toni Jo

**DISCHI NUOVI** Si intitola «Il cantante al microfono» il lavoro più recente dell'artista. Brani da Vysotsky, il grande autore anarchico boicottato da Mosca per tutta la vita. Finardi è soddisfatto: una scelta liberata dalla crisi delle major...

di Valerio Rosa



Eugenio Finardi

**ROCK** L'artista sarebbe pronto a partire  
**Mega tour mondiale per Paul McCartney**

■ Dopo il lungo e logorante divorzio da Heather Mills, Paul McCartney si butta sul lavoro: secondo quanto rivelava ieri il Daily Mirror, l'ex Beatle ha in programma un mega tour mondiale e ha superato il suo ultimo, difficile periodo proprio grazie alla musica. Secondo una fonte a lui vicina, McCartney considererebbe la tournée mondiale come una sorta di festà per celebrare la chiusura di un capitolo piuttosto triste. «Durante il divorzio ha trascorso molto tempo in studio. È stata una liberazione per lui. Ci sono due cose nella vita di Paul che lo rendono felice: trascorrere tempo con la sua famiglia e la sua musica. Ha un album di canzoni che non ha ancora eseguito in tour in grandi arene e non vede l'ora di esibirsi di nuovo di fronte a tantissima gente», ha detto la fonte. E inoltre, come fa notare il Mirror, il tour mondiale servirà certamente a recuperare parte dei 30 milioni di euro che ha dovuto versare alla ex moglie per il loro divorzio. Le date del tour, ha aggiunto la fonte, sono ancora da finalizzare, ma potrebbero essere annunciate già il mese prossimo. La prima tappa non sarà probabilmente prima di luglio: dopo un concerto già in programma per giugno a Liverpool, il cantante ha intenzione di fare un mese di prove in studio prima di iniziare la tournée. (Ansa)

# Finardi: la mia voce a un anarchico

**clamorosamente gli orientamenti della moderna industria discografica, più interessata ai prodotti dalla facile vendibilità che ai progetti artistici.**

Veramente, la mia è anche una giusta scelta commerciale, oltre che artistica. L'industria discografica, che già produceva arte, ha deciso di declassarla a prodotto e purtroppo nella vita del prodotto esiste anche la grande distribuzione, con quei dieci dischi che vanno ovunque ed altri che falliscono. Così le major hanno fatto meritatamente la fine della Parmalat. Però la loro morte ha liberato l'arte, permettendo di farla senza il fardello del marketing, ognuno secondo le sue capacità, come diceva Marx. E questo nutre lo spirito della gente. Questa è la vera ricchezza, non il Suv costosissimo che è la ricchezza dei cretini ed appena l'hai acquistato già vale la metà. La cultura che dà l'arte non è derubabile né soggetta a svalutazioni. E ho deciso di scendere da questo treno "industriale", realizzando dischi quando ne sento il bisogno e non quando è stagione.

**E perché hai sentito il bisogno, visto che di bisogno parli, di interpretare le canzoni di Vysotsky?**

L'idea è stata di Carlo Boccadoro e Filippo Del

Corno dei Sentieri Selvaggi, il più prestigioso ensemble di musica classica contemporanea che abbiamo in Italia. Dopo avermi sentito interpretare *Dal fronte non è più tornato* al Premio Tenco, mi hanno invitato ad esibirmi con loro in una serata dedicata a Vysotsky e poi mi hanno proposto di realizzare il disco. Ho studiato e sviscerato le canzoni nota per nota, con la necessità di essere teatrale e di usare timbri che non avevo mai usati prima.

**Le canzoni di Vysotsky erano un work in progress ed uno stesso brano poteva essere eseguito in decine di versioni diverse. Come si concilia questa malleabilità, che per**

**«Le major hanno fatto la fine della Parmalat: con la loro morte si è liberata l'arte, si può farla senza il fardello del marketing»**

**Vysotsky rendeva viva la canzone d'autore, con arrangiamenti suonati da un sestetto di musica classica?**

La rigidità dello spartito classico dà al contrario più possibilità di interpretazione. Vysotsky cantava a denti stretti, muovendosi poco. La sua rabbia usciva da una voce arrochita dalla vodka. Io ho cercato di veicolare la sua rabbia e la sua energia attraverso altre tecniche, rendendolo attuale e fisico.

**Direi alla Brel, avendoti visto dal vivo. Beh, questo paragone mi lusinga.**

**Nota che, a proposito di Vysotsky, usi spesso la parola rabbia.**

Sì, perché ha una profondità di contenuti, un atteggiamento di sfida verso il totalitarismo e le vessazioni del potere che mi hanno colpito. Conosceva e frequentava i dissidenti, ma non era un dissidente. Era un anarchico contro il potere. Sua moglie, Marina Vlady, mi ha raccontato che quando venne in Occidente trovò il capitalismo altrettanto opprimente e dittatoriale. Per lui era inammissibile che tutta questa libertà venisse usata solo per comprare.

**Entrambi avete criticato le esperienze del socialismo reale. Ricordo una tua canzone**

**su Cuba.**

A Cuba rimasi malissimo, anche perché la mia preparazione politica non è tanto marxista quanto umanista ed anticlassista, ed allora come oggi avevo una forte coscienza sociale di cui non vedo traccia in Italia.

**Vi accomunano anche dei testi comprensibili, lontani dall'ermetismo di certi cantautori.**

Vysotsky voleva essere capito, un po' come succedeva a me quando criticavano le mie prime canzoni perché i testi non erano poetici. Ma io volevo fare bella musica con testi funzionali al movimento. La mia non era una battaglia sulla facilità,

**«Il voto? Confesso: la Binetti per me è stata un colpo duro. Detto da uno che si è iscritto al Pci nel '71... Scelta durissima...»**

ma sulla limpidezza e sulla trasparenza dei contenuti. La fumosità è uno dei difetti della cultura della sinistra italiana, di cui non ho mai apprezzato l'atteggiamento gesuitico verso la parola. Vysotsky era costretto ad usare metafore, ma era molto comprensibile e diretto...

**Sbaglio o ti stai commuovendo?**

Vysotsky mi commuove sempre, anche solo parlando, perché è un'anima pura che nessun occidentale potrà mai essere finché dovrà fare i conti coi mutui, i contratti, i dischi per Natale... E quando lo canto ci metto anche la delusione per un mondo che poteva scegliere la bellezza e ha scelto il consumo.

**Hai sempre espresso scelte politiche nette. La tua prima tessera del Pci risale al 1973. Viene naturale domandarti cosa pensi del Partito Democratico e se lo voterai.**

Purtroppo la scelta di non espellere la Binetti, dopo il suo voto contrario all'emendamento che proibiva le discriminazioni sessuali e religiose, mi pone dei seri problemi ma vedremo. E, credimi, per un vecchio militante che ha partecipato con entusiasmo alle primarie e non ha perso un'elezione dal diciottesimo anno d'età è una scelta difficile!

**CONSIGLI PER LE VISIONI** Questa sera a «Fuori Orario» il capolavoro di Wiseman. Tre ore e mezzo magistrali trascorse senza presunzioni nel parlamento dell'Idaho «StateLegislature»: signore e signori venite a vedere un romanzo tv sulla politica Usa

di Enrico Ghezzi\*

La serie di nottate di FuoriOrario Cose (mai) Viste intitolata Cinema che (non) serve tocca il momento più intenso e significativo con la prima messa in onda (al mondo; ma ormai è cosa piccola, e non c'è da menarne vanto, se si pensa che ARTE, la rete «culturale» francotedesca che lo aveva commissionato, rifiuta la durata eccessiva e «fuori formato» - tre ore e mezza - del film) di *StateLegislature*, l'ultimo capolavoro di Fred Wiseman. Tra esempi clamorosi di cinema di propaganda (dal Michael Moore di *9/11* a film e spezzoni d'epoca nazisti, sovietici, americani) e comunque di cinema che vuole «servire» ideologie e benintenzionate battaglie e cause, il film di Wiseman basta a mettere in dubbio e a intaccare per un lungo istante questa illusione pervi-

cace che il cinema («l'arma più forte») possa servire a qualcosa o a qualcuno, o che in ogni caso risulti un'apologia del mondo, della realtà stessa mostrata nella sua visibilità. Al contrario, tutto il gioco di Wiseman, da quarant'anni (Fuori Orario ha più volte mostrato tra gli altri i film *Tittut Follies* (il suo primo, del 1967), *Primate*, *High School*, *Near Death*, *Welfare*, *Model*...), rifiutando le scelte a priori ideologico-artistiche, ha sistematicamente affrontato lo sguardo di Medusa delle istituzioni e delle forme della vita associata immergendosi in esse con uno sguardo soggettivo e frontale, girando da solo su ogni nuovo set decine e decine di ore, senza nessun pregiudizio politico e nessuna volontà di comunicare un suo eventuale giudizio morale sulle persone e sulle situazioni filmate. I suoi montaggi non si curano di formati né di tempi obbligati e convenzionali di lavoro, derivando

dal proprio sguardo ulteriore su quello che era stato il suo sguardo «vergine» durante le riprese, diventato a sua volta una sorta di set da rifilare selezionando e montando. Un procedimento insieme selvaggio e intellettuale, automatico e profondamente autocritico (davvero l'opposto delle manipolazioni di un Michael

**Un ritratto tenero e duro impassibilmente critico sullo sfinarsi nella politica di passioni e speranze di riti e varia umanità**

Moore, sicure di sé della propria «verità», ammiccanti al pubblico in cerca di complicità). Regalmente indifferente alla necessità di proclamare la forza e l'intensità del cosiddetto «documento» rispetto alla cosiddetta «fiction», Wiseman conduce di film in film un'opera di ampiezza balzacchiana, probabilmente la forma più alta di «romanzo» possibile nella società dell'oggi (se si considerano le intraprese individuali, visto che un'opera d'arte ahimè «totale» è certo in corso di realizzazione nello sfinirsi globale del mondo, con la nostra partecipazione gratuita e anzi pagante). *StateLegislature*, derivante dalle riprese fatte da Wiseman in pellicola sedici millimetri durante l'intera sessione legislativa del parlamento dell'Idaho - governato da una maggioranza repubblicana - nel 2004, filmando lo sfilare di desideri sogni utopie voglia-di-sicurezza banalità paure nei di-

scorsi nei volti nelle attese nelle incertezze e nelle asserzioni di oratori (dai rappresentanti eletti agli esperti ai tecnici ai lobbisti ai membri di associazioni ai numerosi «rappresentanti di se stessi») nei diversi gradi del lavoro legislativo, consegna un ritratto tenero e duro, impassibilmente critico e intensamente appassionante dello sfinarsi nella politica quotidiana di passioni e speranze, dello sfinirsi delle convinzioni nella pura ripetizione di formule, della «retorica» stessa quale forma costitutiva del vivere, della tensione tra amministrazione e mutazione dell'esistente, della suspense che anche il più tipico stereotipo riconoscibile dei personaggi condensa e veicola se guardato con uno sguardo trasparente che dubita della propria stessa trasparenza e dell'indifferenza della macchina.

\* curatore di Fuori Orario